

Presentazione del libro *La rivoluzione della lattuga* di Franca Roiatti

Il mercato alimentare, dalla commercializzazione delle sementi alla distribuzione dei prodotti commestibili, è in mano a poche potenti multinazionali e a grandi catene di supermercati. Un sistema globalizzato che ha tagliato il prezzo di quello che mettiamo nei piatti, ma a quale costo? Nei paesi avanzati ci si ammala di cibo e si sprecono tonnellate di alimenti, mentre nei paesi poveri quasi un miliardo di persone continua a morire di fame. Perpetuare questo modello ed espanderlo per far fronte alle mutate abitudini alimentari di milioni di cinesi, indiani o brasiliani non è sostenibile. Lo stanno predicando scienziati, visionari e attivisti. Ma soprattutto lo capiscono sempre più persone che si organizzano e agiscono per cambiare le cose dal basso. Un movimento mondiale di contadini di città che coltivano pomodori sui tetti e fragole negli orti collettivi, di consumatori consapevoli che comprano a chilometro zero e costituiscono gruppi di acquisto solidale. Siamo alle prese con l'ultima ossessione delle annoiate élite metropolitane o davvero questi fenomeni stanno contribuendo a riscrivere l'economia alimentare del pianeta? Questo libro nasce dalla curiosità di capire quanto contadini urbani, e agricoltori in lotta per la sopravvivenza, consumatori e attivisti, ma anche politici e sognatori possano davvero cambiare o almeno guarire il nostro sistema alimentare.

Ci sono molti modi per riappropriarsi di un rapporto con il cibo che non è solo materiale, ma soprattutto culturale. Tante strade per rifiutare l'idea che quello che finisce sulle nostre tavole sia un prodotto come gli altri, di cui è normale ignorare la storia, o trascurare la qualità barattandola con un'apparente convenienza. Si può cominciare con una pianta di pomodori sul balcone, facendo la spesa (e quattro chiacchiere) al mercato dei contadini, si può coltivare un orto collettivo o decidere di aderire a un gruppo d'acquisto solidale e scoprire la straordinaria varietà di relazioni umane che fioriscono intorno a un chilo di pesche, alla farina biologica o al formaggio dell'azienda che proprio comprando diversamente si è contribuito a salvare.

È un viaggio tra realtà molto diverse tra loro: gli orti «senza petrolio» dell'Avana e quelli creativi di Nairobi, le fattorie sociali di Detroit e i tetti coltivati di New York, le parcelle (ex) abusive di Torino e le aiuole improvvisate di Todmorden in Gran Bretagna. È un racconto di come le città del mondo stanno reagendo di fronte alla travolgente passione di giovani, anziani e famiglie intenzionati a ritrovare il legame con la terra, strappandola al cemento. La storia dei nuovi patti tra i centri urbani e la campagna, che si stringono in Francia, a Milano, Bologna, Pisa, nei quali chi compra il cibo si assume la responsabilità di ascoltare la fatica di chi lo produce.

Franca Roiatti, è nata a Udine e ha studiato Scienze Politiche all'Università di Trieste. Si è trasferita a Milano per diventare giornalista lavorando per quotidiani, radio e settimanali prima di approdare a Panorama, dove si occupa di esteri. Nel 2010 ha pubblicato *Il nuovo colonialismo. Caccia alle terre coltivabili* (Università Bocconi Editore), il primo libro che approfondisce la tematica del land grabbing.